

GLI HOSPICE Un incontro con i massimi esperti italiani per fare il punto su una branca della medicina poco nota

Terapia del dolore, se ne parla per la prima volta

NAPOLI. C'è una legge, la 38 del 2010, che fissa i criteri organizzativi per assistere chi ha importanti problemi di dolore. Ma gli addetti ai lavori per la prima volta si ritrovano per un momento di riflessione.

La sala "Tiempo" del centro direzionale ospita fino a oggi, su iniziativa dell'Arsan, organo tecnico sanitario della giunta regionale, gli Stati generali delle cure palliative e terapia del dolore in Campania, appuntamento messo in cantiere dall'House Hospital diretta da Sergio Canzanella e dal Policlinico della Federico II. Si parte dalla nostra regione per affrontare il problema a tutto campo con una riflessione a 360 gradi sullo stato dell'assistenza in tutta Italia, tenendo in considerazione anche le esperienze e le realtà esistenti in Europa e nel resto del mondo. «Le cure palliative sono in genera applicate negli hospice che ospitano pazienti con patologie oncologiche - chiarisce Marisa Giampaoli, direttore generale dell'hospice Piccole An-



celle di Parma - persone da seguire con affetto e attenzione perché il loro problema è accompagnato da un dolore che esubera. Poi c'è la terapia del dolore che richiede un percorso multidisciplinare per arrivare ad eliminare il dolore, ma al tempo stesso per individuarne le cause».

Le statistiche confermano che circa il 19 per cento della popolazione è interessata a patologie dolorose. Questo significa trovarsi con persone rese invalide da un livello di dolore non sopportabile e che in tantissimi casi sono co-

strette ad assentarsi dal lavoro o addirittura ad arrendersi rinunciando definitivamente alla propria attività. Chi e in che modo deve prendersi cura del paziente con problemi di dolore? «Sono partiti in molte città italiane - spiega la Giampaoli - dei master universitari sulla terapia del dolore. E c'è un problema: si rischia di cominciare a lavorare sbagliando perché si procede per compartimenti stagni.

Del dolore del paziente si deve occupare il medico, ma anche il portantino perché è una questione da affrontare sempre in maniera globale. E quando parlo del medico mi riferisco a un'équipe multi specialistica che prende in cura il paziente. Se mi fa male un gomito non è detto che il problema è solo di competenza dell'ortopedico. È giusto consultare anche il fisiatra, il fisioterapista, il vascolare, il cardiologo. Deve essere una disciplina multi specialistica dove una serie di attività mediche hanno la loro importanza».